DROGHE LEGGERE LEGALI? Infuriato Gasparri (An): «È una intollerabile gazzarra»
Luigi Berlinguer (Progressisti): «Una legge orribile»

«Marco così non va» Il polo si spacca

Casini: «Ormai è un problema»

L'iniziativa di Pannella getta scompiglio nel Polo. Diplomatico «No comment» di Storace (An). Per Gasparri l'iniziativa del leader dei riformisti è una «indegna e intollerabile gazzarra». E poi ancora, Casini (Ccd): «La sortita di Pannella apre un serio problema all'interno del centro-destra». Fuori dal Polo i commenti sono più o meno dello stesso tono. Mattioli (Verdi): «Sono molto imbarazzato a commentare questa iniziativa».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'arresto-lampo di Pannella un primo effetto l'ha prodotto: gli alleati del Polo sono furibondi. Quei 150 grammi di hashish che ha provocatoriamente tentato di distribuire tra la gente per promuovere la liberalizzazione delle droghe leggere si sono rivelati piuttosto indigesti per An, Ccd & soci. Ieri, mentre ancora era ufficialmente agli arresti, Pannella è stato bombardato. «Non insulto gli alleati, per questo preferisco non commentare», ha esordito Francesco Storace, portavoce di An, lapidario.

Divisi su tutto

Più loquace Pier Ferdinando Casini, segretario politico del Ccd. «L'iniziativa di Pannella - dice - è in netto e chiaro contrasto con il pensiero e il modo di operare dei cristiano democratici. Non c'è dubbio - continua - che essa apra un serio problema all'interno del centro-destra che non sarà possibile superare nell'equivoco e senza chiarezza». E ha poi aggiunto che nei prossimi giorni chiederà una pausa di riflessione comune agli amici del Polo e l'assunzione di una posizione chiara e ferma. E decisamente con Casini Carlo Giovanardi, suo compagno di partito. «Questa mattina - dice - Pannella ha superato ogni limite. La spettacolare iniziativa proprio non gli va giù. Significa - continua Giovanardi - diffondere una cultura di morte e mostrare disprezzo del Parlamento e delle leggi vigenti. A questo punto nel Polo delle libertà o c'è sta Pannella o ci siamo noi». E sull'operato della polizia: «Le forze dell'ordine hanno fatto il loro dovere. [illegible] a tutti i livelli ogni tentativo di legalizzare la distribuzione e il consumo delle droghe leggere, [illegible] del consumo delle micidiali droghe pesanti». [illegible] Maurizio Gasparri, coordinatore dell'esecutivo di An. Che definisce l'iniziativa di Pannella «una indegna e intollerabile gazzarra». Aggiungendo: «È assolutamente falso che le cosiddette droghe leggere non producano danni fisici. Autorevoli esponenti del mondo della scienza hanno dimostrato il contrario. E poi - ha concluso - ci sono ragioni etiche, morali e sociali che non consentono una scelta degradante di questo tipo». Ma i dissensi non arrivano solo dal Polo. Luigi Berlinguer, capogruppo dei progressisti-federativi della Camera, ha affermato di non essere minimamente d'accordo con l'indirizzo politico di Pannella «che è radicalmente divergente rispetto ai grandi problemi del paese». «Protestare contro l'arresto di Pannella - ha detto ancora - può essere giusto, ma è altrettanto giusto protestare contro l'arresto dei tanti ragazzi che ogni giorno sono incarcerati per il possesso di minime quantità di stupefacenti». Rosy Bindi (PPI) ha accolto con uguale scetticismo quest'ultima «Pannella story». «La provocazione di Pannella non risolve i problemi drammatici del mondo giovanile. In questo caso, anzi, è in contrasto con il dramma di molti giovani. Io ritengo - continua - che ciò che fa del male alle persone non può mai essere ritenuto lecito». Imbarazzo invece è stato espresso dal leader dei Verdi Gianni Mattioli. [illegible] ha detto - una battaglia nobile e condivisibile con un insopportabile esibizionismo».

Una provocazione

Meno addolorato Giovanni Pellegrino, senatore del gruppo progressisti-federativo e presidente della commissione stragi. «È una provocazione - ha detto - che ha conseguito il risultato voluto». «Si tratta - ha continuato - di un modo di fare politica che non mi appartiene ma che è un modo legittimo di segnalare un problema reale che è quello delle droghe leggere». [illegible] Tutti comunque contrari rispetto al metodo. Tranne ovviamente i fedelissimi. Come Marco Taradash. Il deputato riformatore e presidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai respinge ogni critica. «L'iniziativa di Pannella - ha affermato - è tutta nel solco della tradizione di lotte non violente e civili che hanno consentito all'Italia di entrare almeno in parte nel novero dei paesi democratici e liberi». E in merito allo scompiglio che la sortita pannelliana ha gettato nel Polo Taradash picchia duro. «È del tutto inaccettabile - ha aggiunto - porre come fa qualcuno problemi di compatibilità [illegible] con questo o quello schieramento politico. A meno di non chiedere a uno schieramento noto come liberale di schierarsi nel solco di un'altra tradizione. Quella [illegible] dei Fanfani antidivorzisti o quella più recente dei Craxi proibizionisti». E Lorenzo Strik Lievers, deputato riformatore, polemizza con Gasparri: «Indegna e intollerabile - dice - è [illegible] con la quale Maurizio Gasparri si permette di definire indegna e intollerabile gazzarra la disobbedienza civile di Pannella».

I primi a vietarla furono nel 1200 gli Emiri Egiziani

I primi a proibirne l'uso furono, preoccupati per le dimensioni della sua diffusione, gli Emiri egiziani nel XIII secolo. Senza troppo successo evidentemente. Poi ci riprovò Napoleone: per vietarne l'uso ai suoi soldati, che la avevano conosciuta durante la campagna d'Egitto, dovette minacciare severe punizioni militari. Ma l'hashish, in arabo erba, era da tempo nota ai popoli del Mediterraneo. E tollerata. Omero la canta nell'odissea. Quanto ai cinesi e, naturalmente, agli indiani...beh, la conoscono (e la apprezzano) da almeno quattro millenni. E le attribuiscono origini divine. È però al 1845 che risale il primo rapporto scientifico. Ad opera di Moreau de Tours, un medico presso l'ospedale di Bicetre, in Francia. Il titolo è «Dell'Hashish e dell'alienazione mentale». De Tours paragonava l'ebbrezza da hashish a una sorta di pazzia provocata. Ma da allora gli studi sugli effetti tossicologici dell'hashish e della marijuana si sono moltiplicati. E le apprensioni stemperate. Hashish e marijuana hanno, in esclusiva assoluta, il medesimo principio attivo, il tetraidrocannabinolo. Una sostanza che non ha solo la capacità di procurare uno stato di ebbrezza in chi lo assume. Ma anche una formidabile vis polemica in chi ne parla. Molti infatti sono pronti a giurare sulla sua completa innocuità

Il centro Leoncavallo a Milano — Attilio Cristini

Arresti domiciliari per Gioia Scola

Le nuove norme sulla custodia cautelare, aprono le porte del carcere all'attrice Gioia Scola. Ha ottenuto gli arresti domiciliari l'attrice Gioia Tibiletti, meglio nota come Gioia Scola (nessuna parentyela col noto regista cinematografico), arrestata lo scorso giugno dai carabinieri del Raggruppamento operativo speciale con l'accusa di associazione per delinquere di tipo camorristico finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. La decisione è stata presa dal gip di Napoli Marco Occhiofino in base alla nuova normativa sulla custodia cautelare, entrata in vigore il 23 agosto scorso. Gioia Scola, che era detenuta nel carcere di Pozzuoli, ha fatto ritorno nella sua abitazione romana sabato sera, ma la notizia è stata resa nota solo ieri dai suoi avvocati difensori, Renato Borzone e Massimo Krogh. L'attrice era stata arrestata due mesi fa con l'accusa di far parte di un organizzazione dedita all importazione di cocaina dal Sud America all'Italia capeggiata dal «boss» Vincenzo Buondonno. Un arresto che aveva suscitato molto scalpore nel mondo del cinema. L'attrice, fina dal primo momento, si era dichiarata estranea al narco-traffico, anche se aveva ammesso di conoscere il «boss» Buondonno. In ogni caso, assicurano ambienti della magistratura napoletano, l'inhchiesta continua.

DALLA PRIMA PAGINA

Non c'entra l'ideologia

problema per il contributo che il traffico illegale di stupefacenti fornisce alle casseforti della mafia.

Di fronte agli scarsi risultati delle strategie proibizioniste hanno ripreso fiato quelle antiproibizioniste che ci pongono l'obiettivo della legalizzazione (vendita in luoghi autorizzati come i tabacchi o le medicine) o della liberalizzazione (vendita dovunque come i tessuti o le verdure). Pannella ha richiamato l'attenzione sull'opportunità di legalizzare le cosiddette droghe leggere, hascisc e marijuana. Presso la Commissione Giustizia della Camera si trascina per l'ostruzionismo di An un progetto presentato dal progressista Franco Corleone e da molti altri deputati che propone proprio la legalizzazione di queste sostanze. È del tutto legittimo essere contrari alla legalizzazione e battersi per il proibizionismo. È sbagliato invece fare di questa difficile scelta un problema ideologico intriso di furore quasi religioso all'insegna del «non permetteremo che i nostri figli diventino drogati». È lo stesso argomento adottato da Msi, Psi e una parte della Dc quando fu votata la legge che puniva l'uso personale, quella imposta da Craxi che è stata un fallimento sotto ogni profilo.

Esiste naturalmente anche un furore ideologico antiproibizionista all'insegna del «il proibizionismo alimenta la mafia», argomento che meriterebbe qualche riflessione ulteriore dato che la legalizzazione potrebbe essere accompagnata da un fiorente contrabbando come accade ad esempio per i tabacchi.

Innanzitutto vanno distinte le cosiddette droghe leggere, hascisc e marijuana, che non danno assuefazione, dalle droghe pesanti, eroina e cocaina, che danno assuefazione e creano danni irreversibili. La legalizzazione di cui si parla riguarda le prime e non anche le altre. Chi intende legalizzare le droghe leggere ha dalla sua un grande argomento. Il proibizionismo esteso alle droghe leggere consente allo stesso spacciatore di vendere tanto droga leggera quanto droga pesante. Egli ha interesse a vendere la seconda che gli fabbrica un cliente fisso mentre il cliente delle prime non gli assicura una fonte permanente di reddito proprio perché non diventa un «tossicodipendente». Perciò il proibizionismo espone il milione circa di giovani che consumano droghe leggere al rischio permanente dell'accesso alla droga pesante. La legalizzazione spaccherebbe il mercato tra quello legale di hascisc e marijuana e quello criminale di eroina, cocaina e altre sostanze pesanti, riducendo perciò l'accesso a queste ultime. Inoltre la legalizzazione delle sostanze leggere consentirebbe di condurre una campagna nazionale per educare al non uso di quelle sostanze, come è avvenuto per il tabacco che, pure essendo in libera circolazione, ha visto una forte riduzione di consumatori proprio per effetto di una intelligente campagna di informazione sui danni derivanti dall'uso.

Molti pedagogisti hanno dimostrato che è più facile dissuadere un giovane dall'uso di una sostanza consentita. Il proibito infatti ha un fascino dissacratorio particolarmente sentito dalle persone più giovani che vivono il bisogno di affermare la propria personalità nel confronto del sistema di regole imposto dagli adulti.

Anche i proibizionisti hanno dalla loro alcune ragioni che andrebbero esaminate attentamente. Innanzitutto contestano il carattere innocuo delle sostanze leggere sulla base di studi clinici che sembrano infondati, ma che andrebbero studiati più attentamente. Sostengono poi che la legalizzazione, rendendo più facile l'accesso agli stupefacenti, aumenterebbe notevolmente il numero di consumatori. Infine, ed è questo l'argomento principe, ritengono che una volta facilitato l'accesso alle sostanze stupefacenti leggere verrebbe inevitabilmente agevolato anche quello alle sostanze che danno dipendenza. Ognuno di questi argomenti ha contraddizioni [illegible]. Ma poiché è necessario mettere da parte dei pareri ideologici [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

(Luciano Violante)

Irruzione nella sede del centro sociale. «Traffico di droga? Accusa ridicola»

Leoncavallo, il blitz è scattato all'alba

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Blitz all'alba nel centro sociale Leoncavallo per l'ennesima volta bersaglio prediletto della [illegible] Milano in doppiopetto e divisa. [illegible]

[illegible]